



Bella Basilicata Film Festival

Laura Arcieri

Bella in action. Protagonista il cinema di qualità. Parola d'ordine: sfida culturale e politica. Il comune lucano è location di un importante festival cinematografico che quest'anno ha compiuto sette anni. Un compleanno da festeggiare per un percorso che ha visto la manifestazione crescere fino a diventare un consolidato e apprezzato appuntamento annuale, capace di far scoprire film innovativi e autori di grande talento.

Il "Bella Basilicata Film Festival" non ha perso quell'energia intellettuale e quella passione culturale che hanno costituito il suo dna sin dall'inizio. Le risorse economiche sono quelle di una manifestazione regionale di rispetto, con un budget che è passato dagli oltre 20.000 euro della prima edizione a quota 50.000 euro dell'ultima. E l'80% del fondo destinato all'evento non varca i confini locali garantendo positive ricadute economiche e, in particolare, offrendo ad artigiani, operatori audio e video gra-

fici, informatici, addetti alla comunicazione e all'organizzazione dell'evento, di qualificarsi sempre di più. Non trascurabile è, poi, l'incremento del flusso turistico e l'affermarsi del cineturismo, un comparto dalle grandi potenzialità anche in Basilicata. Argomento affrontato, tra l'altro, nell'ultima edizione del festival con la tavola rotonda "Cinema come promozione culturale e turistica- turismo di rientro degli emigrati lucani".

"La svolta è avvenuta nel 2004. Quando, dopo il successo delle prime due esperienze del "Cinema in piazza" (2002 - 2003), si progettò l'attuale sala cinematografica di Bella, aperta al pubblico l'anno successivo, e si inaugurò il Centro di documentazione cinematografica e audiovisiva P. Pintus, la prima e unica biblioteca specialistica di cinema nella nostra regione e sicuramente nel Sud" ha spiegato Vito Leone, assessore alla Cultura del Comune di Bella, che ha sottolineato come sia stato

ENERGIA INTELLETTUALE E PASSIONE CULTURALE, IL DNA DEL BBFF CHE QUEST'ANNO HA PUNTATO SUL CINEMA NAPOLETANO. SPECIAL GUEST MARIO MARTONE

significativo, per la nascita e lo sviluppo dell'idea progettuale in-contro, durante l'inaugurazione del Centro Pintus, con Giacomo Martini, direttore artistico e anima del Festival.

Oltre 250 i lungometraggi e circa 200 i cortometraggi selezionati in sette anni grazie a una efficiente ed efficace macchina organizzativa composta da 20 collaboratori che, mesi prima dell'inizio del festival, contattano registi e figure di spicco, e scelgono le pellicole in base all'attinenza con il tema oggetto di ogni singola edizione.

"In questi anni - ha spiegato Leone - il formato del Bella Basilicata Film Festival non è stato snaturato e il tema centrale della nostra riflessione è stato ed è ancora 'la questione meridionale del cinema italiano... e non solo', un tema che necessita un recupero politico e culturale critico e propositivo per ridare al Sud la propria identità e il proprio ruolo nel contesto nazionale e, al tempo stesso, per offrire al pubblico momenti importanti di riflessione e di incontro, soprattutto ai giovani che spesso ignorano la memoria, le realtà e le contraddizioni della loro terra".

A fronte di numerosi festival generalisti, il BBFF si mostra come un festival d'autore a tutto tondo che pone l'accento sui registi meridionali, meritevoli, con la loro sensibilità e il loro impegno socioculturale, di aver contribuito alla crescita del cinema italiano.

L'edizione 2010 è stata dedicata, in particolare, al cinema napoletano e alla città partenopea che è lo specchio esasperato dell'Italia, una miniera di idee, fatti e personaggi, in bilico tra inferno e paradiso, tra disperazione e amore. E ad aprire la Kermesse è stato uno degli artisti che ha saputo meglio raccontare l'anima ambigua di Napoli, il regista Mario Martone. Special guest a cui è andato il dovuto omaggio dei promotori del festival e di cui sono stati proiettati tre film: "L'amore molesto", "Teatro di guerra" e "L'odore del sangue".

Pellicole di altri importanti registi cinematografici e teatrali hanno arricchito le due sezioni del festival relative a lungometraggi e cortometraggi. Da Francesco Rosi ad Antonietta De Lillo, da Giuseppe Gaudino a Papi Corsicato, da Paolo Sorrentino ad Antonio Capuano e Stefano Incerti. La terza sezione de-

nominata "Una finestra sul Sud del mondo" ha accesso i riflettori sul Magreb.

Novità del festival, la sezione ragazzi con il cinema fantastico e fiabesco e la sezione scuola con cinema e Risorgimento. Due nuove sezioni che hanno interessato oltre 1.200 alunni provenienti non solo dall'Istituto Comprensivo di Bella, ma anche da limitrofi comuni lucani quali Baragiano, Balvano, Castelgrande, Pescopagano, Rapone, San Fele e Vietri.

Una struttura organizzativa, dunque, ancor più coinvolgente e qualificante quella dell'ultima edizione (14 - 24 ottobre 2010) che ha dato spazio anche al binomio cinema e didattica e ha coinvolto l'altro contenitore culturale bellese, il castello, adiacente al cine-teatro, che ospita la mostra fotografica "Da Pasolini a Gibson" di Domenico Notarangelo. Le opere sono visitabili fino al 15 Gennaio 2011.

Alla celebrazione della settimana arte non potevano mancare le colonne sonore del cinema, eseguite da orchestre della Basilicata e a deliziare, oltre l'udito e la vista anche il palato ci hanno pensato i prodotti tipici lucani da degustare seguendo percorsi enogastronomici realizzati in collaborazione con le attività ristorative, agrituristiche e aziendali del Marino Platano Melandro e regionali.

Un bilancio più che soddisfacente per i cinefili, gli operatori del settore e gli amministratori locali che hanno visto riconosciuti i propri meriti, la serietà, la costanza e dedizione nella promozione del cinema, dall'Istituto Luce-Cinecittà e da Federconsumatori, che realizzeranno a Bella il primo progetto in Basilicata "Un Comune uno schermo".

Il BBFF è già punto di riferimento per l'Associazione dei Lucani a Bema, l'Associazione dei Lucani a Toronto, il Lodi Film Festival, il Festival del cinema di Monteleone Sabino (Rieti) e desta l'attenzione della Facoltà di Scienze della Comunicazione dell'ateneo lucano oltre che dell'Archivio audiovisivo del movimento operaio e del Centro sperimentale di cinematografia.

E' un legame da rafforzare, però, quello tra cinema e territorio lucano, secondo l'assessore Leone. "Le prospettive del mercato cinematografico in Basilicata - ha affermato - sono molto limitate in assenza di una legge quadro in materia più ➤



↳ volte richiesta per costruire le condizioni oggettive e per la ristrutturazione regionale del settore, puntando su obiettivi fondamentali come recupero delle sale e costruzione di un circuito di sale d'essai, costituzione di *Film Commission* e *Film Found*, riorganizzazione e potenziamento della cineteca regionale con adeguate risorse e professionalità e appropriato sostegno ai festival che svolgono un'attività permanente di promozione e formazione sul territorio".

E intanto si pensa già alla prossima edizione del BBFF che punterà sui giovani autori del Sud, per continuità con le precedenti proposte culturali, e aprirà una finestra sulla cinematografia greca. ●



ANTONIETTA DE LILLO SCOMMETTE SUI PICCOLI TERRITORI

Conquistata dalla Basilicata e pronta a ritornarci per la terza volta. La regista, fotografa e giornalista, Antonietta De Lillo, si definisce una donna del Sud pronta a scommettere sui piccoli territori perchè, dice "proprio da realtà non convulse e dove è vivo l'amore per la cultura, possono nascere grandi progetti".

Napoletana di nascita e romana d'adozione, Antonietta De Lillo ha diciotto pellicole al suo attivo. La diciannovesima potrebbe essere ambientata in Basilicata?

In parte sì e mi farebbe molto piacere perché la Basilicata ha fascino, una dimensione umana, natura intatta e rispettata. Ci sono siti di grande suggestione e votati al cinema come ad esempio Craco, paese fantasma.

Che genere di film vedrebbe adatto per una storia da raccontare tra i paesaggi lucani?

Un film in bilico tra immaginazione e realtà. Luoghi reali e luoghi immaginari. Il cinema spesso è un poema silente, sospeso sulla fantastica visione dello spazio concreto di ambienti di vita ritrovati e rivisti nello scorrere parallelo di vicende e figure rubate dal territorio e trasportate in una dimensione onirica. So tante sono proprio luoghi, culture e tradizioni a suscitare emozioni e ispirare registi. E la Basilicata non lascia indifferenti bensì colpisce, tra l'altro, per la sua distanza dal caos e per la sua dimensione ancestrale.

Il Bella Basilicata Film Festival ha avuto l'onore di proiettare un suo film: "Non è giusto". La manifestazione rappresenta un piccolo circuito di qualità, lontano dai grandi numeri però selettivo. Cosa ne pensa?

Ne penso un gran bene. Tutti ti accolgono con semplicità, rispetto e affetto. Sostantivi non mali spesso dimenticati nei grandi centri urbani. A parte l'ottima ospitalità, è la seconda volta che vengo a Bella e, nonostante fossi impegnata in tanti progetti, non ho saputo dire di no alla Basilicata perché credo che oggi bisogna ripartire dai piccoli territori. Bisogna ridistri-



buire la cultura in tutto il Paese. In questi ultimi anni c'è stato un accentramento di avvenimenti nelle grandi città e si è sviluppato un tipo di pensiero unico, una cultura unica, che costituisce un impoverimento. Accetto con entusiasmo di recarmi in piccoli centri di qualità dove sento l'amore per la cultura, l'attenzione per tutto ciò che accade anche quello che è meno visibile. E' il BBFF è un festival da sostenere e da non abbandonare.

In Basilicata sono stati girati dal 1950 al 2009 circa 40 film. E' una regione diventata set a cielo aperto e terra di festival cinematografici. Pensa che il legame tra la Basilicata e il cinema potrebbe essere rafforzato?

Personalmente spero di aver presto occasione di fare sopralluoghi in Basilicata per cercare le location più adatte in vista della realizzazione del mio prossimo film. Non mi meraviglia affatto che numerosi registi abbiano scelto proprio i territori lucani per le loro pellicole data la bellezza e le particolarità locali e sono certa che la Regione Basilicata accoglierà me e gli altri artisti desiderosi di dare risalto alla regione anche perchè ho notato una forte attenzione degli amministratori locali per la cultura.

Un frequente problema soprattutto quando si la vora in realtà non grandi sono le non adeguate risorse economiche. Secondo lei, è possibile fare in Italia e in Basilicata del buon ci-



Nella pagina precedente, Monica Bellucci in un'immagine presente alla mostra fotografica "Da Pascoli a Gibson" di Domenico Notarangelo.

A sinistra, l'inaugurazione della mostra.

In alto, il regista Mario Martone.

In basso, la regista Antonietta De Lillo.

nema, anche con un budget ridotto?

Assolutamente sì. Noi meridionali abbiamo imparato a sviluppare la creatività proprio per la scarsità delle risorse. Negli ultimi tempi, paradossalmente, ci sono state molte risorse ma nelle mani di pochi. La situazione attuale di crisi poi ha generato la mobilitazione anche degli artisti pronti a protestare per i tagli dei fondi Fus imposti dal Governo. Spesso proprio dalle situazioni difficili e di sforzo, però, nascono idee ingegnose. Budget più contenuti, dunque, se distribuiti equamente possono essere sufficienti alla creazione di opere di qualità.

Hitchcock diceva che il cinema è che come la vita, ma senza le parti noiose. Concorda con questa visione della settima arte? Nella vita non si può essere registi ma solo attori, dunque, un motivo in più per attrarre fascino e circondare di un'aura magica questa professione. Cosa consiglierebbe a un giovane lucano e non che da grande vuol fare il regista?

Ritengo che anche nel cinema ci siano parti noiose come il dover cercare finanziamenti e lo scontrarsi con opinioni e metodologie di lavoro differenti dalle personali. Talvolta fare un film è una piccola conquista fatta di passi ben messi e di superamenti di piccole crisi.

Il regista vuole far sentire il sapore delle storie che ha tra le mani e vive, a volte, le riprese come prove, sfide intime per conoscersi e far conoscere. E nel cinema come nella vita si può essere registi. Nella vita si è, in un certo senso, obbligati ad esserlo attraverso scelte e comportamenti che possono cambiare il corso degli eventi. In questo non si è soli proprio come nel cinema che è la somma di tante creatività. Un film è un'opera collettiva che sfugge al controllo di un solo artista. Il regista armonizza e influenza tutte le altre figure professionali e per questo deve essere mosso da passione, avere un ottimo bagaglio culturale, animo sensibile e un acuto spirito di osservazione. (L.A.)

The "Bella Basilicata Film Festival" has turned seven. It is a birthday to celebrate a path which has seen the event grow up to become a consolidated and appreciated yearly rendezvous, able to make its audience discover innovative film and extremely talented authors.

The budget allocated for the event has gone from more than 20,000 Euros for the first edition up to 50,000 Euros for the last one, and 80% of the budget remains in the territory, to the full advantage of local economy and tourist flows.

"The turning point was in 2004, when, after the success of the first two experiences of "Cinema in piazza" (2002-2003), we designed the present cinema of Bella, which was opened to the public the following year, and we inaugurated the "P. Pintus" Film and Audiovisuals documentation centre, the first and unique specialist cinema library in our region, and certainly in the South", explained Vito Leone, the councillor for Culture of the Municipality of Bella. He highlighted how significant it was, for the creation and development of the project, his meeting with Giacomo Martini, the art director and soul of the Festival, at the inauguration of the Pintus Centre.

More than 250 films and around 200 shorts have been selected over seven years, thanks to an efficient and effective organisational machine made up of 20 collaborators.

The 2010 edition was mainly dedicated to Neapolitan cinema and Naples, and its special guest was the film director Mario Martone, who received the due homage by the promoters of the festival.

Several films and other important cinema and theatre directors enriched the two sections of the festival, concerning films and shorts. From Francesco Rosi to Antonietta De Lillo, from Giuseppe Gaudino to Papi Corsicato, from Paolo Sorrentino to Antonio Capuano and Stefano Incerti. The third section, called "A window on the South of the world" lit up spotlights on Maghreb.

The novelty of the festival was the children section, with its fantasy and fairytale cinema, and the school section, with "Cinema and Risorgimento" which involved more than 1,200 students coming not only from the school "Istituto Comprensivo" of Bella but also from nearby Lucanian towns.

Thus, the organisational structure of the last edition (14th - 24th October 2010) was much more involving and qualifying, and also gave room to the 'cinema and didactic' binomial; it involved the other cultural container of Bella, the castle, which is close to the cinema-theatre and hosts the photography exhibition "Da Pasolini a Gibson" by Domenico Notarangelo. His works can be seen until the 15th January 2011.

The celebration of the seventh art could not neglect cinema soundtracks, performed by the Chamber orchestras of Basilicata, and palates were delighted by food and drink itineraries. A more than satisfying outcome for film-goers, operators of the sector and local administrators, whose merits were acknowledged by the Istituto Luce-Cinecittà and Federconsumatori, which will implement in Bella the first "Un Comune uno schermo" project in Basilicata.